

La Vesuviana riprende a funzionare trasportando, come sempre, migliaia di viaggiatori

Parlando con i pendolari, il giorno dopo

Da ieri mattina alle 8 è ripreso il traffico anche sul tratto dove è avvenuto l'orribile scontro - Tutti chiedono che si accertino, fino in fondo, le reali responsabilità del disastro - Non ci si può fermare all'«errore umano» - Una ferrovia che ha bisogno di maggiore sicurezza - Venduti centinaia di giornali in più - Ma c'è chi ancora non sapeva niente

La stazione di piazza Garibaldi della Circumvesuviana il giorno dopo il pauroso incidente di Cercola.

La stessa gente, la solita folla che si accalca nei treni e sui marciapiedi. I soliti discorsi. Anche se ieri alle 13 chiaramente non si parlava d'altro che dei morti e dei feriti di Cercola.

All'edicolante che sovrasta i binari si sono venduti centinaia e centinaia di giornali e quando siamo arrivati se ne vendevano altri. Appena un treno si fermava e scaricava la sua fumana di viaggiatori il banco delle vendite si affollava ed altre copie di quotidiani venivano smaltite, a decine.

La gente non ha avuto paura di prendere il treno ieri.

Neanche sulla linea dove si è verificata la tragedia, che dalle 8 ha ripreso a funzionare regolarmente. Tutti i viaggiatori, pur sconvolti dalla dimensione dell'incidente, erano tranquilli.

«Sono 35 anni — ci ha detto Ferdinando Anfuso, un ambulante che vende biscotti e caramelle sui treni della Circumvesuviana — che viaggio su questi treni ogni giorno e non ho paura a continuare a viaggiare. Mi ricordo addirittura di un altro incidente, avvenuto sulla stessa linea di quello di Cercola, nel 1941 quando un treno deragliò. An che allora ci furono tanti e tanti morti...».

Il conoscente uno dei tre feriti, morti nel disastro — intervistato un altro ambulante, Ciro Di Maio, che va

a Castellammare ogni giorno — e penso che il disastro sia stato causato dai sistemi di sicurezza che non hanno funzionato. Scaricare la colpa sul macchinista o su questo o quel lavoratore per l'azienda è fin troppo facile».

Ciro Di Maio confessa che proprio per questo aveva paura di salire sul treno, ma questa paura se la porta dietro da tempo, anche da prima della tragedia. «Si pensa che tutto va bene — aggiunge — che tutto funziona a meraviglia, ma poi drammaticamente si scopre che invece non funziona tutto come dovrebbe e la gente muore».

L'edicolante della stazione è impegnatissimo a vendere giornali, ne ha smaltiti un migliaio nella sola mattinata.

«Viaggio anch'io sui treni della Vesuviana — ci ha confessato — abito a Ponticelli e faccio il pendolare.

Ieri ero qui sul binario in attesa del treno quando ho saputo dell'incidente. Ci hanno detto che la linea era interrotta e si dovevano prendere i pullman: pensavamo tutti si trattasse della solita interruzione della linea aerea o di qualche guasto ai binari, non credevamo proprio in una tragedia di queste proporzioni».

Un acquirente frettoloso che scappa subito via conferma questa versione: «Anch'io c'ero ieri qui alle 13,50 e aspettavo il treno. Quando dissi che era interrotta la linea pensammo al solito incidente alla rete aerea. Quando piove d'inverno c'è una norma, non un'eccezione».

«E' il servizio che non funziona — ribatte Emilia De Simone, che sta andando a lavorare a Torre Annunziata — perché quando si verifica un guasto a ripetizione, è evidente che c'è qualcosa che non va. E' però scandaloso come questi episodi pur noti all'azienda, non siano mai stati affrontati e risolti in tempo. Eppure, come ho visto, il disastro di ieri, c'è in ballo la vita di decine e decine di persone».

La richiesta di chiarimenti è di un'indagine approfondita della magistratura e degli organi tecnici, che accertino in modo preciso le responsabilità e le cause. E' comune a tutti quelli che abbiamo intervistato. Anche se molti sottolineano anche i pregi della Vesuviana.

«Il servizio mi trova soddisfatto — ci dichiara Pasquale Antonino, di Barra, — Oggi, almeno, va bene. Ricordo ancora di quando si viaggiava sui vecchi treni e queste nuove elettromotrici sono senza dubbio più comode ed efficienti. Solo che questi incidenti lasciano perplessi. Non sono un tecnico, ma credo che sulle responsabilità e sulle cause si debba fare completa chiarezza».

Un operaio dell'Alfa Sud, appena sceso dal treno compra un giornale, lo guarda e scuote la testa.

«Certamente qualcuno vorrà dare la colpa ai lavoratori morti — commenta ad alta voce — quando le responsabilità ci sono e sono invece molto in alto».

Una donna capostazione, che non ha voluto far pubblicare il suo nome, dice a sua volta che è «sconvolgente» da qualche anno lavoro alle Ferrovie dello Stato e non ha mai visto nulla di simile. Adesso è chiaro, si cerca di dire che la colpa è del capostazione, del macchinista, del capotreno e così via, invece bisogna controllare se i mezzi di sicurezza esistevano, se erano in funzione, se erano efficienti. E' assurdo pensare che un treno parta con il rosso e che il semaforo non blocchi automaticamente (questo sistema è usato da tutte le linee ferroviarie del mondo) il convoglio».

In effetti ci spiega che un treno viaggia sempre sotto «controllo» e proprio questi mezzi sono predisposti alla sicurezza secondo lei o non erano inseriti o non hanno funzionato. E' un altro dei mestieri che fa viaggiare i treni delle ferrovie dello Stato tutti i giorni.

Mentre stiamo andando via parte il treno per Sorrento, e zeppo all'inverso, come quelli per Sarno, Baiano, Torre Annunziata. Una folla si accalca in tutti i buchi liberi. Ma non tutti «sanno».

Alfredo Varchetta, ad esempio, perde il treno, lo ferma e chiediamo a lui cosa pensa della tragedia. «Non ne so nulla» è la stupefacciente risposta.

Di 13 morti e di circa 70 feriti non aveva ancora sentito parlare.



Uno dei soccorritori si inerpica tra le lamiere contorte di uno dei vagoni ferroviari della Circumvesuviana

Così sono stati salvati decine di feriti dagli operai dei Cantieri Navali

Solo la SEBN aveva gli attrezzi per «tagliare» i treni d'alluminio

Il materiale con cui sono costruite le vetture della Vesuviana ha richiesto l'intervento di una squadra speciale — Il dramma del disastro nel ricordo dei lavoratori

«I due treni erano diventati un unico blocco. Decine di persone erano ancora intrappolate tra le lamiere contorte. Ho visto una scena impressionante. Un uomo, forse un macchinista, aveva il corpo orribilmente straziato. Ho fatto un tentativo di non farcela più. I miei compagni mi hanno sostenuto e io ho detto che non potevo mollare; c'erano ancora delle persone vive da soccorrere. E' andata avanti così per ore, non ricordo neppure quante. Ma abbiamo salvato tanta gente. La notte non ho dormito».

Giuseppe Aiello ieri mattina ha lavorato a notte. Ricorda lavorare alla SEBN, insieme ai suoi compagni che martedì pomeriggio sono accorsi con slancio generoso a prestare i primi soccorsi agli sventurati coinvolti nel disastro ferroviario della Vesuviana, tra Cercola e Pollena Trocchia.

Aiello lavora da oltre vent'anni come operaio nel Cantiere navale; è il caposquadra dei saldatori e ha tagliato a pezzi le lamiere di navi gigantesche, ma un'esperienza come quella di martedì pomeriggio, al lavoro tra morti e feriti, non gli era mai capitata.

L'opera di soccorso degli operai della SEBN è stata essenziale; si deve a loro se il bilancio delle vittime non è stato ancora più pesante. Il materiale con cui sono costruiti gli elettrotreni della Vesuviana (aluminio e plastica) richiede attrezzature particolarmente sofisticate che a Napoli solo la SEBN possiede.



I lavoratori del Cantiere Navale a colloquio col nostro cronista

Presentate ieri le dimissioni

Alla regione la DC paralizzava anche l'ufficio di presidenza

Una scelta che aggiunge crisi a crisi - Oggi una riunione da Gomez - Domani si riunisce il Consiglio regionale

Dopo le dimissioni della giunta regionale, i partiti del centro sinistra hanno deciso di estendere la paralisi a tutto l'assetto istituzionale, coinvolgendo anche la presidenza dell'assemblea regionale e delle commissioni.

Così sul tavolo del compagno Mario Gomez, presidente del Consiglio regionale, sono arrivate ieri — dopo quelle degli assessori — le dimissioni del vicepresidente del Consiglio regionale, il dc Augusto Abbato, del consigliere questore Gennaro Melone, dei presidenti della IV e V Commissione regionale permanente Emilio De Feo e Carlo Leone, nonché — come informa un comunicato — di Filippo D'Ambrosio, presidente della commissione speciale per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che ha disposto per oggi la riunione della commissione stessa per la presa d'atto.

In conseguenza di quanto innanzi — continua il comunicato — il presidente del Consiglio regionale ha convocato di urgenza la riunione dell'ufficio di presidenza per oggi alle ore 17 e per le 18 una riunione congiunta dell'ufficio di presidenza e dei presidenti dei gruppi.

La riunione del Consiglio regionale è stata, inoltre, fissata per domani alle ore 11. La seduta si terrà nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino. E si troverà di fronte problemi completamente nuovi.

La Dc ha, infatti, deciso di coinvolgere nella manovra paralizzante l'intera regione. Quando, infatti, si sommano alle dimissioni della giunta quelle dei membri dell'ufficio di presidenza dell'assemblea e quella dei presidenti delle commissioni regionali è segno che si aspira a sospendere tutta la vita dell'assemblea, sollevando — come paravento — un generale polverone.

Infatti la giunta regionale, appena costituita dopo lunghi mesi di paralisi, si dimette sostenendo di voler portare avanti una politica di «solidarietà regionalistica», cioè quella stessa politica che la giunta Russo è stata completamente incapace di affrontare e che ha deliberatamente sabotato in una serie cospicua di importanti appuntamenti mancati.

Ora, poi, i dc — in piena crisi della giunta — si dimettono anche dall'ufficio di presidenza e dalle commissioni, volendo deliberatamente sommare la crisi politica con la crisi istituzionale.

E si tratta di un fatto gravissimo se si pensa che, almeno da questo punto di vista, il comportamento delle forze politiche nazionali è stato, di recente, assai più saggio, allorché si sono raggiunti accordi per la presidenza della Camera e del Senato, pur non essendosi ancora un governo, in modo da garantire la possibilità di vita alle assemblee.

Qui in Campania, invece, si fa al contrario. La Dc, ovviamente, si assume anche questa responsabilità dopo le tante che si porta sulle spalle per aver deliberatamente sabotato «il decollo» della Regione Campania. Ma la Dc si illude se pensa di poter andare avanti così impunemente.

il partito

ATTIVI

A Chialano alle ore 18,30 sul Comitato centrale con Sodano; a Ponticelli alle 19 sul Comitato centrale con Valenzi.

Riconfermata la fiducia alla giunta Valenzi

Smascherata al Comune la doppiezza della DC

Si è concluso il dibattito politico in aula

Definitivamente smascherata, la doppiezza e l'ambiguità della Democrazia cristiana. Al termine del dibattito politico, come diciamo anche in altra parte del giornale — è stato infatti approvato da PCI, PSI, PSDI e PRI un documento di fiducia all'amministrazione di sinistra.

Il documento era articolato in tre punti. Nel primo si ribadiva la validità dell'intesa, nel secondo si affermava testualmente che «la giunta sta attuando gli impegni programmatici concordati tra i partiti della maggioranza» e nel terzo — oltre ad esprimere la fiducia — si invitava la giunta a convocare una seduta straordinaria della giunta municipale per procedere spedatamente all'attuazione degli accordi.

La Dc ha votato favorevolmente solo i primi due, sul terzo si è invece astenuta.

Per giustificare questa votazione il dc Mario Forte non ha saputo far altro che tirare dalla tasca, all'ultimo momento, un pezzo di carta e leggerlo. Era un documento della direzione provinciale del suo partito, fino ad allora tenuto segreto, nel quale si escludeva tassativamente un voto di sostegno all'amministrazione Valenzi.

La verifica politica è dunque servita: adesso le posizioni dei vari partiti sono chiare. Da un lato c'è chi è pienamente disponibile a continuare a lavorare, in un clima di solidarietà, negli interessi della città; dall'altro c'è la Dc che ancora una volta — e adesso ufficialmente — antepone a tutti gli altri gli interessi di partito.

A questa conclusione si è giunti al termine di una seduta durata più di sei ore, punteggiata da continue provocazioni del gruppo missino. Hanno prima cercato di aggredire un dipendente comunale e poi il Consigliere comunista Aldo Cennamo, che in toni fermi e decisi li aveva invitati a comportarsi correttamente.

Il pretesto è stato dato dalla rumorosa presenza in aula di alcuni simpatizzanti autonomi dell'ATAN, che missini e democristiani volevano a tutti i costi far ricevere dall'assessore ai Trasporti, Carpi, l'assessore è invece intervenuto per ribadire ancora una volta la posizione dell'amministrazione nei confronti dello sciopero degli autotrozzisti.

Il comune — ha detto Carpi — non è contrario in via di principio alle richieste dei lavoratori, ma può accoglierle — e si impegna a farlo sin da ora — solo se queste verranno introdotte nel nuovo contratto di lavoro attualmente in discussione.

E' quindi iniziato il dibattito politico.

Dopo Galasso (PRI) e Forte (DC), di cui abbiamo riferito ieri, è intervenuto il socialdemocratico Picardi, stato pungente nei confronti della Dc, che indirettamente ha accusato di aver la mente già rivolta alle elezioni amministrative dell'80 e poi ha ribadito la validità dell'intesa. Ha concordato, infine, con Galasso sulla necessità di una verifica sull'attuazione del programma.

Articolato e a «doppio binario» è stato invece l'intervento del socialista Di Donato, assessore all'Urbanistica. Se da un lato non ha ripreso la linea di fondo della Dc per la slealtà con cui ha partecipato all'intesa, dall'altro ha attribuito ai comunisti una «visione ideologica strumentale o comunque parziale dell'intesa».

Ma a questo proposito il compagno Berardo raccoglie, intervenendo a nome del gruppo comunista, è stato esplicito e chiaro. «Noi — ha detto — non abbiamo considerato l'intesa come un complesso sistema di comportamenti politici corretti e leali. Non così, invece, l'ha interpretata la Democrazia cristiana, la quale ha continuamente cercato di irretirci in mediazioni lunghe ed assillanti».

«E' questa indecisione — per poter protrarre nel tempo la tattica del logorismo — senza alcuna reale preoccupazione per i drammatici problemi della città».

«Da qui, anche se in parte, ha continuato — si può spiegare l'esito delle elezioni politiche. Un voto, comunque, che anche a Napoli ha lanciato un segnale di rinnovamento. Ma per raccogliere questo segnale, per andare avanti, e per bloccare le manovre democristiane — ha concluso — è indispensabile rinsaldare il rapporto unitario tra le forze della sinistra».

Al termine della seduta sono state anche messe ai voti le mozioni dei missini, presentate dal MSI e dal PLI. La prima è stata votata solo da chi l'ha presentata; la seconda invece ha raccolto anche la astensione del MSI.

Tutti gli altri partiti, come la Dc, hanno votato contro.

Anche al cimitero di Napoli un impianto per la cremazione

Ieri nella sala della giunta in Palazzo San Giacomo, l'assessore ai Beni culturali-patrimoni, Alfrido Arpaia, ha tenuto una conferenza stampa per illustrare la proposta al Consiglio, da parte della giunta comunale, per la realizzazione di un impianto di cremazione delle salme nell'area del cimitero di Poggioreale denominata «Fondo Zolfo».

Tale iniziativa varrà a dotare Napoli di un impianto di incenerimento ad integrazione dell'attuale realtà cimiteriale — come già avviene da tempo in altre città italiane, quali Roma, Torino, Venezia, Livorno, Trieste, oltre che in gran parte delle nazioni europee.

Altro argomento trattato nel corso della conferenza stampa, è stato l'istituzione del nuovo rione della 167 di San Gennaro, e l'attribuzione di toponomi alle strade interne.

Sull'autostrada Napoli-Salerno

Rapinano gioielli per cento milioni poi fuggono in auto

Rapinati sull'autostrada Napoli-Salerno gioielli per un valore di 100 milioni di lire. E' accaduto ieri mattina al casello di Barra ad opera di tre giovani che, dopo l'imprevedibile furto, sono subito fuggiti a bordo di un'Alfa Romeo targata NA B 34208.

Il fatto è accaduto sotto gli occhi estentati di Giovanni Bariggi, titolare di un'azienda orafa di Valenza Po, 33 anni, venuto a Napoli per un giro di affari. Ieri mattina, al casello di Barra, dove si trovava per recare all'ufficio per l'assistenza ai senzatetto di piazzetta Matilde Serra.

Un folto gruppo di donne ha dato vita ad una vivace protesta di ieri, occupando e presidiando l'ufficio per l'assistenza ai senzatetto di piazzetta Matilde Serra.

Si trattava di donne appartenenti a gruppi di famiglia senzatetto di Milano, Secondigliano, rione Don Guanella, che vivono in condizioni estremamente precarie e disagiate in ricoveri di fortuna umidi, privi di servizi e frequentati da topi. In tutto sono 17 famiglie che da sei anni si battono per ottenere l'assegnazione di case popolari.

Ieri mattina, sostengono, era fissato un appuntamento presso l'amministrazione comunale per riesaminare l'intera questione, e non avevano trovato gli interessati, al colmo dell'asperazione, si sono recate all'ufficio per i senzatetto dove hanno protestato a lungo richiamando rumorosamente dai balconi la attenzione della gente che passava per via Roma. Una di loro, concreta Nazario di Secondigliano, si è arrampicata ed è rimasta a lungo su un cornicione dell'edificio.

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, giovedì 12 luglio 1979. Onomastico: Felice (domani Enrico).

CAMPIONATO ITALIANO DI SCI NAUTICO

Sabato 14 (ore 11,30) e domenica 15 (ore 11,30), al lago d'Averno si svolgerà il 12° gara del «Campionato italiano di sci nautico 1979».

NUMERI UTILI

«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prelevata tel. 31.50.32 (centroline vigili urbani).

«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 31.13.44.

«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42.02.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. S. Giuseppe: via Roma 348. S. Ferdinando-Mercato-Pendino-Avvocata: corso Garibaldi 11; piazza Dante 71. S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale: Stazione Centrale corso Garibaldi 11; corso S. Gennaro 28. S. Carlo Arena: via Foria 201; via Martelli 72. corso Garibaldi. M. Ammirati: Colli Ammirati 239. Vomer-Arenella: M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merlani 37; via D. Fontana 37; via S. Bruno 38. S. Gennaro: piazza Marcantonio Colonna 21. S. Gennaro: via Epomero 154. Pozzuoli: corso Umberto 14. V. S. Antonio Abate 102; Stella: via S. Maria Anteseccia 102. S. Carlo Arena: via Foria 103. Colli Ammirati: via L. Giordano 144. Chiaiano-Mariellina-Piscicelli: corso Chiaiano 28.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. S. Giuseppe: via Roma 348. S. Ferdinando-Mercato-Pendino-Avvocata: corso Garibaldi 11; piazza Dante 71. S. Lorenzo-Vicaria-Poggioreale: Stazione Centrale corso Garibaldi 11; corso S. Gennaro 28. S. Carlo Arena: via Foria 201; via Martelli 72. corso Garibaldi. M. Ammirati: Colli Ammirati 239. Vomer-Arenella: M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merlani 37; via D. Fontana 37; via S. Bruno 38. S. Gennaro: piazza Marcantonio Colonna 21. S. Gennaro: via Epomero 154. Pozzuoli: corso Umberto 14. V. S. Antonio Abate 102; Stella: via S. Maria Anteseccia 102. S. Carlo Arena: via Foria 103. Colli Ammirati: via L. Giordano 144. Chiaiano-Mariellina-Piscicelli: corso Chiaiano 28.

Vito Faenza
Patrizia Santillo

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE SPECIALISTA DERMOSIFILIOLOGIA UNIVERSITA' riceve per malattie VENEREE - UROLOGICHE - SESSUALI Consultazioni sessuologiche - consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313429 (tutti i giorni)
SALERNO - V. Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)